

I cinque testi che seguono costituiscono alcune delle relazioni presentate al 55° Congresso nazionale AIB "Servizio bibliotecario nazionale, gli strumenti. Controllo bibliografico", svoltosi a Firenze dal 29 al 31 ottobre 2008.

Il controllo bibliografico come servizio nazionale

di Mauro Guerrini

Premessa

Il controllo bibliografico viene definito come l'insieme delle attività di ricerca, identificazione, acquisizione, catalogazione, gestione e valorizzazione delle risorse documentarie di una biblioteca o di una rete di biblioteche; costituisce il perno attorno a cui ruota una parte essenziale dell'attività delle biblioteche e del servizio verso gli utenti. Esso assume soprattutto una funzione che trascende le biblioteche per interessare l'intera comunità dei lettori: registra la produzione culturale di un paese e la diffusione della lingua (o delle lingue) di un paese nel mondo. Diffondere la propria lingua nel mondo rientra nella tutela dell'identità nazionale di una nazione. Per questo il controllo bibliografico ha una dimensione teorica e tecnica, ma anche, e forse principalmente, politica.

Per essere efficace, il controllo bibliografico si basa sulla collaborazione strutturale di tutti gli attori coinvolti nella filiera del libro: dagli autori agli editori (con la fornitura dei metadati), dai distributori e librai alle biblioteche. Per coordinare e regolare al meglio questa rete sono indispensabili politiche tanto a livello delle singole istituzioni e delle associazioni professionali quanto a livello legislativo, sul piano internazionale e nazionale. Il controllo bibliografico interessa infatti le biblioteche e le agenzie bibliografiche nazionali, ma anche gli editori tramite il deposito legale.

Il deposito legale è indispensabile. Va ricordata tuttavia la collaborazione su base volontaria fra editori e agenzia bibliografica nazionale, come ha dimostrato il progetto EDIFICARE, che ha coinvolto le Biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma nel 1993 e 1994, e dalla cui collaborazione è uscito il supplemento speciale della «Bibliografia nazionale italiana» dell'ottobre 1993.

MAURO GUERRINI, Presidente AIB, Dipartimento medioevo e rinascimento, Università di Firenze, piazza Brunelleschi 4, 50121 Firenze, e-mail mauro.guerrini@unifi.it.

L'elaborazione della relazione ha radici lontane che rappresentano parte integrante della mia formazione e degli interessi coltivati in modo prevalente. In preparazione al Congresso ho discusso del tema con Carlo Bianchini, Barbara Casalini, Giuliano Genatasio e con alcuni bibliotecari della BNI. Dopo la presentazione della relazione ho discusso analiticamente del tema con Franco Neri. Ho ricevuto commenti preziosi da Carlo Revelli e da Cristina Magliano. Quindi ho avuto uno scambio di opinioni con Agnese Galeffi e un intenso colloquio con Andrea Capaccioni. Claudio Leombroni ha seguito le varie fasi di elaborazione del testo. A tutti il mio sincero ringraziamento.

In questa luce va nominata la fruttuosa cooperazione che avviene in Gran Bretagna fra editori e la British library proprio nell'ambito del controllo bibliografico relativamente alla creazione di un *authority file* di autori britannici; il progetto è possibile grazie all'uso del formato ONIX, standard internazionale per la rappresentazione e la comunicazione delle informazioni (metadati) relative ai prodotti dell'industria editoriale in formato elettronico, promosso da Editeur (inizialmente da EBLIDA), l'organismo di standardizzazione sostenuto da editori, librai, distributori e biblioteche di tutto il mondo.

La comunità degli utenti è differenziata per esigenze e interessi, dallo specialista allo studente, dall'utente locale a quello remoto. Utenti del controllo bibliografico sono il lettore, lo stesso bibliotecario (sia di catalogazione che di reference), nonché l'autore, il quale può inviare le opere da lui prodotte alla Biblioteca nazionale già corredati da metadati, dunque autoindicizzati: il controllo bibliografico nasce così con il documento stesso. La filosofia del controllo bibliografico è unica seppure le differenti risorse bibliografiche possano richiedere livelli diversi di catalogazione, alcune una catalogazione dettagliata, altre sommaria.

Il ruolo della bibliografie nazionali

Se la biblioteca è essenzialmente *servizio*, come oggi si afferma, i servizi prevedono un grande lavoro di *back office* e un *linguaggio* che metta la raccolta documentaria in comunicazione con i propri lettori. Diventa pertanto cruciale perseguire una concezione del *controllo bibliografico* come *servizio nazionale* di modo che le biblioteche del territorio possano prestare maggiore attenzione proprio al servizio, considerato come cura del rapporto immediato con l'utente, anziché dedicare troppo tempo alla creazione delle informazioni bibliografiche. Chiave di volta di questa concezione è pertanto un'efficace, ovvero tempestiva e il più possibile esaustiva e standardizzata *bibliografia nazionale*.

Controllo bibliografico come servizio nazionale significa, dunque, concepire le bibliografie nazionali non solo come strumento di informazione per la selezione, l'acquisizione e la catalogazione delle risorse documentarie, ma anche e soprattutto come «specchi della cultura di un Paese»¹, cioè della sua produzione editoriale e culturale.

Le *Guidelines for National Bibliographies in the Electronic Age* dell'IFLA, pubblicate *online* come *draft* nel luglio 2008, definiscono la bibliografia nazionale una «cumulazione di registrazioni complete e autorevoli della produzione editoriale nazionale di un paese, pubblicata regolarmente e nel modo più tempestivo possibile, redatta secondo gli standard internazionali». La bibliografia nazionale raggiunge questi scopi solo se riesce a censire tutti i tipi di materiale: le risorse documentarie cartacee e digitali pubblicate nel paese e depositate, come per esempio quelle utilizzate con licenza d'uso e quelle disponibili su *network* pubblici, cioè le risorse *open access*. L'eshaustività è fortemente auspicata, ma non pretesa a tutti i costi qualora comprometta la tempestività. La selezione deve seguire criteri precisi e fondati.

Bibliografia nazionale: quali criteri?

Una bibliografia nazionale è *retrospettiva* e soprattutto *corrente*.

Retrospettiva, perché la memoria storica di un Paese si basa sulla documentazione della propria produzione editoriale (sono da ricordare i progetti come Edit16 in Italia che corrisponde al più ampio progetto tedesco VD16 e VD17 e ora anche

¹ Barbara L. Bell, *An annotated guide to current national bibliographies*, 2.nd completely rev. ed., München: K. G. Saur, 1998 (UBCIM publications, N. S., 18).

VD18, *Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 18. Jahrhunderts*). In questo senso ogni bibliografia nazionale agisce anche, come ricorda Diego Maltese, quale responsabile della ricognizione delle risorse bibliografiche conservate dall'Archivio nazionale del libro, ovvero dall'auspicata Biblioteca nazionale italiana, di cui abbiamo parlato al congresso AIB dello scorso anno.

Una bibliografia nazionale dev'essere innanzitutto *corrente* e cioè *tempestiva*. Perché una bibliografia nazionale possa essere tempestiva non è da escludere aprioristicamente la possibilità di pensare a un diverso modello dei tempi della catalogazione, in cui essa non sia compiuta, nei suoi stadi iniziali, con la copia in mano, ma desumendo le informazioni bibliografiche dai cataloghi degli editori e dei fornitori, in modo da fornire un prima notizia della risorsa bibliografica, per poi rivedere la registrazione una volta visionata la risorsa stessa. Esperienza possibile, seppure priva di garanzia di qualità.

Quali sono i confini di una bibliografia nazionale? Devono coincidere con le risorse pubblicate nel paese o estendersi a quelle pubblicate all'estero, purché nella lingua madre del proprio paese (sul modello della «Deutsche Nationalbibliographie») o, infine, documentare tutto ciò che viene pubblicato sulla cultura del proprio paese (sul modello della «Bibliographie nationale française»)? La seconda e la terza opzione prefigurano ovviamente la necessità di superare il modello di bibliografia nazionale basato esclusivamente sul deposito legale.

Il problema si pone anche e soprattutto per le risorse elettroniche. Le risorse elettroniche, come hanno ribadito le *Guidelines for national bibliographies in the electronic age* dell'IFLA (in particolare il paragrafo *Electronic resources selection criteria*, p. 15-17), sono una delle tante forme di pubblicazione che le agenzie bibliografiche devono comprendere fra le loro registrazioni.

Per le risorse elettroniche si pongono tuttavia tre problemi: quantità, qualità e accesso *versus* possesso. La quantità di *born digital documents* (documenti nati digitali) presenti nella rete cresce esponenzialmente rispetto ai documenti stampati. Di per sé tutti possono essere autori ed editori di testi; la quantità pone il problema della *qualità*: chi è autore e chi è editore oggi? Di conseguenza si pone il problema di trovare criteri di registrazione diversi rispetto alle pubblicazioni tradizionali, ma anche strumenti diversi di raccolta, come quella automatizzata (*harvesting*) ovvero l'uso di strumenti elettronici che analizzano la rete secondo criteri determinati collezionando quanto incontrano corrispondente ai parametri impostati. La qualità del documento pone inoltre il problema se descrivere solamente o consentire anche l'accesso all'opera, rispettando i diritti dell'autore-editore. Si pone anche per le bibliografie nazionali il problema dell'accesso *versus* il possesso.

Non si può tralasciare inoltre una questione che riguarda le informazioni relative alla descrizione degli oggetti e dei documenti di musei e archivi, istituti per i quali a oggi non esistono standardizzazioni paragonabili a quelle utilizzate da parecchio tempo nelle biblioteche, benché recentemente nel mondo archivistico siano stati compiuti passi giganteschi. A prescindere da queste riflessioni sul contenuto che dev'essere sottomeso al controllo bibliografico, resta da stabilire se e in quale misura una bibliografia nazionale debba essere un mezzo per fornire l'informazione bibliografica (i *surrogati* dei documenti) o anche i *documenti* stessi, sul modello dei servizi bibliografici di tipo commerciale, favorendo così la circolazione della produzione editoriale del proprio paese.

Per essere messa in condizione di svolgere i suoi compiti l'agenzia bibliografica nazionale dev'essere dotata di tutti gli strumenti necessari: dall'esistenza di una legge sul deposito legale funzionale e rispettata, alle competenze appropriate, ai fondi economici per poter disporre di un personale qualificato e stabile.

La situazione italiana: verso un nuovo modello di controllo bibliografico?

Qual è la situazione del controllo bibliografico in Italia? Sicuramente non è soddisfacente. Manca ancora la consapevolezza del preminente ruolo culturale e politico svolto dal controllo bibliografico, purtroppo anche nelle stesse biblioteche. Perché negli USA, in Francia, in Germania il controllo bibliografico come compito originario e precipuo delle biblioteche nazionali o delle agenzie per la produzione della bibliografia nazionale (Germania) godono di una priorità molto più alta che in Italia? Perché in Francia i servizi di catalogazione dispongono di centinaia di bibliotecari che lavorano per costruire servizi bibliografici nazionali, cioè a favore dell'intera comunità dei bibliotecari e dei lettori del loro paese?

In Italia non abbiamo né una struttura adeguata, né una chiara divisione dei compiti fra i differenti uffici. L'*authority file* degli autori italiani è ancora parziale, e in particolare non è integrato con il Servizio bibliotecario nazionale (SBN) nel senso di un *authority system*. Alla base di questa incongruenza organizzativa esiste evidentemente una fondamentale confusione di politica bibliotecaria sulle competenze: chi è il referente nazionale per il controllo bibliografico, chi detiene la responsabilità per le registrazioni bibliografiche definitive, per le scelte di *authority control* sulle forme dei nomi degli autori italiani? L'ICCU o la BNI?

Si può pensare di adottare anche, come sarebbe auspicabile, la logica della *shared resource*. Recentemente il gruppo di lavoro della Library of Congress sul futuro del controllo bibliografico ha scritto che è diventato necessario «to view bibliographic control as a distributed activity, not a centralized one»². In Italia, tuttavia, la gestione condivisa del controllo di autorità fra le varie componenti istituzionali (ICCU, BNI, biblioteche) e gli altri partner non può affidarsi solo alla prassi. Occorrerà infatti, qualsiasi via s'intraprenda, stabilire con chiarezza le competenze per arrivare a disporre finalmente di strutture adeguate. Un primo passo sarebbe attribuire la responsabilità *scientifica*: secondo il mio parere essa non può che spettare alla BNI, Bibliografia nazionale italiana.

Come emerge infatti già nel 1958 con il *Simposio delle biblioteche nazionali* di Vienna e come viene esplicitato nella Conferenza di Grenoble del 1973, da cui nascerà il programma dell'UBC, Controllo bibliografico universale, e come verrà ribadito nel 1977 dal Congresso sulle bibliografie nazionali (ICNB, International conference on national bibliographies) di Parigi, il controllo bibliografico richiede «che ciascuna agenzia bibliografica nazionale sia l'organizzazione che detiene la responsabilità della gestione della descrizione bibliografica autorevole per le pubblicazioni del proprio paese». La BNI, che lavora ogni giorno al *pezzo* (sull'*item* diremo col linguaggio FRBR) ha il compito di occuparsi delle registrazioni bibliografiche e dell'*authority file* italiano. La redazione dell'*authority file* è infatti curata dalla biblioteca nazionale, che svolge il servizio di agenzia bibliografica del proprio paese, con l'eccezione della Library of Congress che, pur essendo una biblioteca parlamentare, svolge le medesime funzioni di una biblioteca nazionale.

I compiti dell'ICCU sono di ordine più *politico*, ovvero creare la cornice politica e tecnica (informatica), affinché la BNI e le altre strutture a essa collegate possano lavorare al meglio. Suoi fini sono infatti promuovere e coordinare l'attività di catalogazione, curando l'unificazione dei metodi e la diffusione del Catalogo unico delle biblioteche italiane, evitando sovrapposizioni e confusioni di ruoli.

Chi farà il primo passo? chi promuoverà l'auspicato chiarimento? In una fase così delicata forse la costituzione nell'ambito dell'AIB di un gruppo di lavoro, sul

² *On the record. Report of the Library of Congress working group on the future of bibliographic control*, January 9, 2008, p.10 <<http://www.loc.gov/bibliographic-future/news/lcwg-ontherecord-jano8-final.pdf>>.

modello di quello costituito dalla Library of Congress sul futuro del controllo bibliografico, potrebbe risultare la soluzione migliore e certamente la più operativa. Il gruppo di lavoro sul controllo bibliografico dovrebbe essere costituito da tutti i principali attori dell'attività bibliografica nazionale – compresi gli editori – e avere come scopo principale la presentazione di un modello di ripensamento delle competenze all'interno dei servizi bibliografici del nostro paese.

Per una sola Bibliografia nazionale

Un'ulteriore anomalia italiana è rappresentata dalla redazione di due bibliografie: quella ufficiale prodotta dalla BNI, «Bibliografia nazionale italiana» e quella *de facto* prodotta da Casalini Libri, «I libri». La duplicazione del lavoro produce da un punto di vista macroeconomico uno spreco di risorse, in un certo senso una sovrapposizione di ruoli che si potrebbero superare pensando a una collaborazione del tipo *public private partnership* fra BNI e produttori di bibliografie non ufficiali (per esempio Casalini Libri, ma non solo) per redigere, nel rispetto della diversità di ruoli e fini, una sola bibliografia italiana che rispetti i parametri essenziali di esaustività, tempestività e qualità della catalogazione descrittiva e semantica, nell'interesse degli utenti.

Il lavoro redazionale della BNI è di alto livello qualitativo, ma i fascicoli escono con grave ritardo. Si tratta inoltre di una bibliografia che non risponde più ai requisiti stabiliti dalle raccomandazioni di Copenaghen del 1998 e ribaditi dal già citato *draft* dell'IFLA del 2008. Infatti alcune serie della «BNI», in particolare la serie *Monografie*, negli ultimi tempi sta uscendo con grande ritardo e registra ancora in gran parte pubblicazioni con data di stampa 2006. La collaborazione con uno o più partner del mondo economico privato darebbe luogo a una *bibliografia unica*, coordinata dalla stessa BNI, a cui spetterebbe la responsabilità scientifica, secondo quanto statuisce il recente regolamento per l'autonomia amministrativa e finanziaria della BNCF.

Si avrebbe così un prodotto che potrebbe essere comparabile al modello di quello adottato dalla Library of Congress, ovvero l'affidamento ad altri enti della redazione di una parte consistente dei record della propria banca dati, ovvero del proprio catalogo, catalogo che coincide con la bibliografia nazionale statunitense. Una bibliografia così redatta potrebbe essere un prodotto di eccellenza, con un aumento della tempestività e della copertura editoriale, a un costo accettabile anche nella situazione di crisi e di tagli finanziari che segna il nostro tempo. Una bibliografia consultabile *online*, con aggiornamento settimanale, ancora sul modello della Library of Congress, o addirittura giornaliero, maggiormente rispondente alle esigenze di informazione degli utenti finali, dei lettori.

Ciò evidenzia un (relativamente) nuovo concetto di bibliografia nazionale, non più appannaggio esclusivo di attori istituzionali (amministrazione pubblica), ma risultato della collaborazione di tutti coloro che hanno interesse alla promozione dell'editoria italiana.

La bibliografia nazionale può pertanto essere redatta da diversi attori, coinvolgendo editori e istituzioni specialistiche, quali conservatori musicali, centri di ricerca, centri bibliografici dei musei, mediateche e altre istituzioni documentarie, e in diversi luoghi fisici. In questo quadro è possibile pensare, per esempio, a una collaborazione con le biblioteche locali per le pubblicazioni territoriali e con le biblioteche diocesane per le pubblicazioni religiose locali che resterebbero altrimenti non censite ecc.

I precedenti, in Italia, esistono e sono rappresentati dalla collaborazione della BNI con l'ufficio editoriale di «Liber», periodico specializzato nella segnalazione della letteratura per ragazzi acquisita dalla Biblioteca Rodari di Campi Bisenzio (FI) nella produzione della serie «La bibliografia nazionale dei libri per ragazzi»; ancor

prima, dall'importante programma di *shared cataloguing* fra la BNI e la Library of Congress, condotto dal 1968 al 1984, grazie alla mitica bibliotecaria Marion Schild. Il programma permise una pluriennale e reciproca fruttuosa collaborazione fra la BNI e Casalini Libri che si interruppe con l'ingresso della BNI in SBN. SBN è infatti un servizio finalizzato all'identificazione, localizzazione e circolazione dei documenti (ovvero del prestito interbibliotecario), e quindi sarebbe stato improponibile inserirvi registrazioni bibliografiche che non corrispondessero a documenti realmente posseduti dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

La BNI avrebbe tuttavia potuto continuare a descrivere documenti non posseduti, data la sua funzione di *bibliografia nazionale* distinta da quella di un *catalogo* e data l'alta probabilità che i documenti acquistati da Casalini Libri per la Library of Congress e inviati alla BNI per la descrizione fossero stati acquisiti da altre istituzioni come le biblioteche di università, con la conseguente possibilità di assicurare la loro localizzazione e disponibilità nella rete nazionale.

Conclusioni

Scrivendo Michael Gorman ne *I nostri valori*: «Le biblioteche sono costituite da tre elementi: le raccolte, tangibili e intangibili, il personale e l'architettura del controllo bibliografico. I bei palazzi, le collezioni e lo staff senza il controllo bibliografico non sono altro che enormi e pompose librerie. Il migliore staff e la migliore organizzazione non possono compensare raccolte inadeguate. Un indovinello russo che recita "qual è la gamba più importante di un sgabello a tre gambe?" sottolinea la dipendenza reciproca dei tre pilastri che costituiscono una buona biblioteca. Lo sviluppo delle raccolte e l'assunzione e la gestione del personale sono questioni soprattutto di bravura; il controllo bibliografico invece è la summa del razionalismo e dell'approccio scientifico alla biblioteconomia»³.

Solo così – aggiungerei – siamo al servizio del lettore.

Bibliographic control as a national service

Bibliographic control is defined as the set of activities of research, identification, acquisition, cataloguing, management and development of the documentary resources of a library or of a network of libraries; it acts as the pivot around which an essential part of library activities and user services rotate. Above all it has a function over and above libraries that involves the whole community of readers: it records the cultural production of a country and the spread of the language (or languages) of a country in the world. In this context the article examines the role and criteria of national bibliographies and, especially, the perspectives of a new model of bibliographic control in Italy.

³ Michael Gorman, *I nostri valori. La biblioteconomia nel XXI secolo*. Trad. di Agnese Galeffi con la collaborazione di Carlo Ghilli. A cura e con presentazione di Mauro Guerrini. Postfazione di Alberto Petruciani, Udine: Forum, 2002, p. 129-130.